

Unità 12

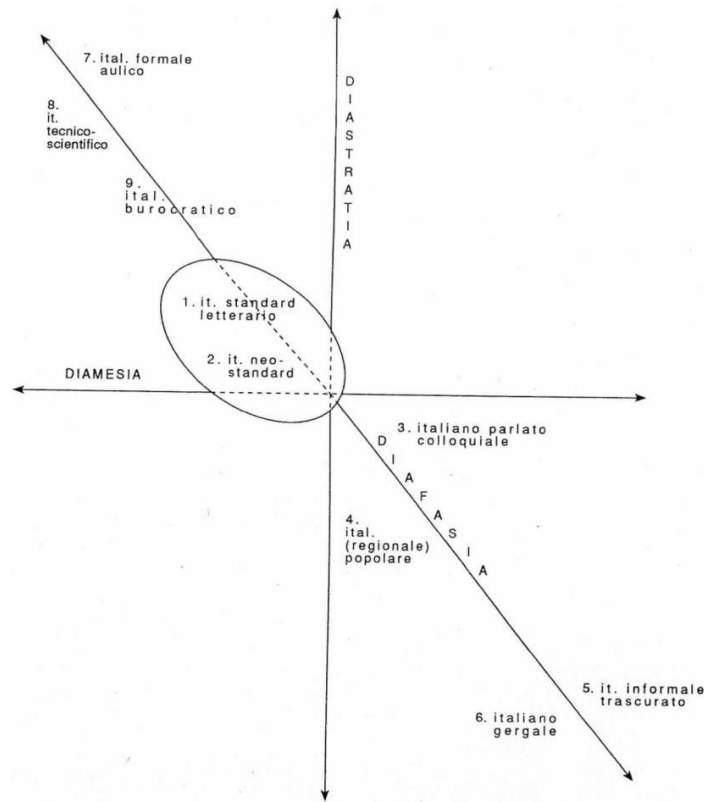
L'italiano accademico

In questa unità, capirai l'importanza di padroneggiare i registri del linguaggio, lo stile accademico in particolare. Scoprirai suggerimenti su come arricchire il registro accademico dell'italiano ai fini della redazione, facendo tesoro dei buoni modelli.

La lingua non è un sistema fisso, ma muta nel tempo, nello spazio e a seconda dei diversi contesti in cui essa agisce. Possiamo distinguere cinque tipologie di **variazione linguistica**:

- la variazione **diacronica** è dettata dal mutamento della lingua nel tempo. L'italiano di oggi è diverso dall'italiano di Dante, che si distingue a sua volta dall'italiano di Manzoni;
- la variazione **diatopica** è legata allo spazio comunicativo del parlante, e quindi al territorio e al contesto in cui quest'ultimo ha formato le proprie abitudini linguistiche. L'italiano parlato in Sicilia si distingue da quello parlato a Trieste;
- la variazione **diastratica** si contraddistingue per i tratti tipici che caratterizzano un parlante in base alla sua età, alla sua appartenenza sociale, culturale, economica. L'italiano dell'operaio non è identico all'italiano del docente;
- la variazione **diafasica** rende conto del grado di formalità della comunicazione, in relazione anche all'argomento, al ruolo dei parlanti, e al rapporto che intercorre tra questi. Non si parla a un/a docente come si parla agli amici;
- infine, una lingua varia da un punto di vista **diamesico**, ossia a seconda dell'utilizzo del canale scritto o di quello orale. Non scriviamo come parliamo.

Per approfondire la questione, si rinvia a G. Berruto, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci, 1987, da cui ricaviamo lo schema seguente:



L'**italiano accademico** è ben caratterizzato dal punto di vista diastratico e diafasico: tale varietà linguistica è improntata su un alto grado di **formalità** e ricorre a un **linguaggio specialistico**. La chiarezza espressiva è quindi un elemento centrale dell'italiano accademico: essa non deve mai andare a discapito dello stile, che pure gioca un ruolo importante, ma non altrettanto decisivo.

Il lessico, la fraseologia, la terminologia

La tua tesi si inquadra in una disciplina specifica, usa metodi scelti, segue procedure condivise: disciplina, metodi, procedure veicolano parole precise chiamate “termini”, che consentono agli specialisti di capirsi con precisione e concisione (senza tanti giri di parole approssimative). Usare con proprietà quel lessico, quei costrutti, quei termini ti pone come una persona che conosce l'argomento: ciò predispone gli specialisti ad ascoltarti e a dare credito al tuo discorso: “parli la loro lingua”.

Puoi imparare e affinare quella lingua speciale che ti farà entrare nella comunità di riferimento, e quindi attrezzare le tue capacità redazionali di un testo accademico:

- **all'80% mediante un apprendimento autonomo**, leggendo con molta attenzione anche linguistica e stilistica libri che rientrano nel registro che vuoi acquisire: libri ben fatti e ben redatti di ricerca scientifica; approfittarne per compilare un taccuino con le espressioni ricorrenti che vi trovi;
- **al 20% mediante un apprendimento collaborativo (o cooperativo)**, fondato sulla condivisione delle risorse, delle esperienze e delle competenze maturate nella comunità

scientifica: prendi l'abitudine di discutere del tuo lavoro con altri studenti, del tuo livello o di livello superiore (dottorandi): potrai raccogliere consigli e condividere dubbi.

Di seguito, ti vengono fornite alcune espressioni e alcune formule ricorrenti del linguaggio accademico italiano.

Obiettivo testuale	Formule tipiche
presentare l'oggetto di studio:	<i>Nel(la) presente studio/lavoro/ricerca si individueranno/si analizzeranno/si esamineranno/si investigheranno...</i>
fornire le coordinate del proprio argomento di lavoro, per delimitare un corpus:	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>L'attenzione sarà rivolta a...</i> <i>In questo studio, ci si concentrerà su...</i> <i>La questione centrale è la seguente:</i>
correlare il proprio lavoro agli studi già condotti su questo tema:	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>Tale questione è stata a lungo dibattuta / ha da sempre occupato un ruolo centrale nel dibattito...</i> ● <i>Alla luce delle ricerche che sono già state svolte.../Prendendo in considerazione quanto è già stato...</i> ● <i>Seppur vi siano studi che sostengono che.../Per quanto alcune ricerche ritengano che...</i>
fornire definizioni:	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>In questo contesto, il termine indica...</i> ● <i>Con questa espressione si fa riferimento a...</i> ● <i>La parola designa...</i>
annunciare gli obiettivi della ricerca:	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>L'obiettivo di questo lavoro è di...</i> ● <i>Con questo approfondimento, ci si prefigge di...</i>
formulare un'ipotesi di lavoro:	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>Considerando che...</i> ● <i>Seguendo il ragionamento portato avanti da...</i> ● <i>Si può avanzare la seguente ipotesi:</i>
esprimere accordo o disaccordo:	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>In accordo con quanto espresso da/in;</i> ● <i>A sostegno di quanto affermato; nonostante quanto affermato da;</i> ● <i>A differenza di; In contrasto con; tali risultati stridono con;</i> ● <i>Pur ammettendo che... non va dimenticato che;</i>
“accompagnare” il paratesto:	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>Il grafico mostra come;</i> ● <i>Secondo quanto illustrato dal grafico;</i> ● <i>L'immagine mette in luce quanto;</i> ● <i>I grafici rivelano che;</i>
concludere	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>Questo lavoro si è aperto con le osservazioni di;</i> ● <i>le ipotesi presentate sono state sostenute da;</i> ● <i>complessivamente; in conclusione; concludendo...</i>

Espressioni generali

- Per fornire esempi: *Si pensi a; prendiamo, come esempio;*
- Per specificare: *In particolare; nello specifico; nella fattispecie*
- Per sottolineare un risultato della ricerca: *Risulta; si rivela (essere); la prima conseguenza; l'esito di; comporta; favorisce; determina*
- Per asserire: *Si afferma; emerge che; si osserva che; si nota che; constatiamo che* (tali espressioni possono essere accompagnate dal verbo modale *potere*, che mitiga l'intensità di quanto affermato)
- Espressioni deontiche: *Si deve; bisogna che; è necessario che;*
- Segnali discorsivi metatestuali: *In primo luogo; inoltre; infine*

L'ethos e la persona

Comunicare con familiari e amici oppure con la comunità scientifica di riferimento implica, abbiamo detto, l'uso di registri ben diversi. Il testo accademico si rivolge a persone che nutrono interesse per l'idea che sviluppi, per il modo in cui la argomenta, per i materiali e i risultati inediti che porti, non per la tua persona, le tue convinzioni o le tue vicissitudini. Questo implica due tratti stilistici decisivi, simmetrici:

1. esporrai materiali, metodi, percorsi, risultati mettendoli in primo piano delle tue frasi (in posizione di soggetto od oggetto);
2. eviterai di usare la prima persona del singolare in posizione soggetto (ma anche il “noi”, il più che puoi).

Banalmente:

Non scriverai *Nel primo capitolo, **espongo** perché **mi piace** questo argomento e perché **l'ho scelto***

Bensì *Il primo capitolo **espone** le ragioni per cui l'argomento sembra **meritare** un approfondimento* (sottinteso, che interesserà tutti, non solo me)

Tutti i testi accademici sono infatti accomunati dall'utilizzo di uno **stile impersonale**. Dal momento che essi trattano argomenti considerati come oggettivi e dimostrabili per mezzo di dati insindacabili, non si deve in alcun modo esprimere punti di vista soggettivi in merito all'argomento trattato. Va pertanto **evitato** l'utilizzo:

- della **prima persona singolare**;
- della **seconda persona singolare**, anche fosse nella forma del “tu generico”.

A queste strategie espressive, vanno senza dubbio **preferiti**:

- il **plurale maiestatico**;
- ma soprattutto, la **personalizzazione** dei contenuti (anche astratti);
- il **si impersonale** e tutte le altre costruzioni in cui una coniugazione pronominale viene usata per fare retrocedere il soggetto (io) in luoghi più discreti della frase (si chiama la **demozione del soggetto**).

Caratterizzato per il suo alto livello di formalità, l'italiano accademico è quindi una varietà dell'italiano che, per essere impiegata correttamente.

L'eleganza dello stile

Sarebbe un errore confondere lo stile elegante con la frase complessa, lunga, diluita. Sempre di più a livello europeo, si insiste sull'opportunità di optare per uno stile chiaro, conciso, economico.

Ecco alcuni accorgimenti, adattati dal libro di Massimo Bustreo, *Tesi di laurea, step by step*, Milano, Hoepli, 2015, p. 125.

Consigli sintattici

1. Affidare i tuoi pensieri a **frasi brevi**, che catturano l'attenzione. Ovvero, evita i periodi lunghi e contorti, pieni di subordinate e soprattutto di parentesi; se sei incline a usarle, impara ad estrarle e a farne frasi autonome, da collocare prima o dopo la frase che gonfiavano sgraziatamente;
2. Dà al tuo argomentare una **costruzione lineare** (crono)logica: evita di cominciare con D per poi accorgerti che dovevi dire prima C, e prima ancora B e prima ancora A (proprio a questo serve la scaletta di stesura, vista nell'unità 5: ordinare le idee prima di scrivere).
3. Prediligi una **costruzione** essenziale della frase secondo la sequenza base soggetto-verbo-complemento (S-V-O);
4. **una sola informazione nuova per frase**: taglia periodi lunghi in più frasi autonome, collegate dalla punteggiatura: due-punti introduce una spiegazione, un'enumerazione, un argomento, una prova.

Consigli lessicali e fraseologici

1. Usa il più possibile **espressioni concise**, contenute in una singola parola invece che in più parole: *sempre*, e non *tutte le volte che*; *chiudere*, invece di *iniziare il processo di avvio della chiusura* (come si può leggere su qualche piattaforma amministrativa).
2. Evita la **nominalizzazione**, che appesantisce le strutture: meglio *analizzare* che *effettuare l'analisi*; meglio *catalogare* che *avviare il processo di catalogazione*, meglio *potere* che

avere la possibilità di. Usare 4 o 5 parole quando una poteva bastare significa tenere in poco conto il tempo, l'attenzione, l'interesse, la resistenza, la pazienza di chi ti legge.

3. Usa sempre un **soggetto chiaro** nelle tue frasi: un pronome anaforico può trovarsi troppo lontano dal suo antecedente perché il lettore se lo ricordi o lo possa recuperare; oppure può risultare ambiguo. Anche qui, non pretendere troppo dalla memoria di chi ti legge: non si deve grattare il capo per capire cosa stai dicendo.
4. Cura il **lessico**: scegliilo appropriato, espressivo, ricco di significato, affidandoti agli abbinamenti preferenziali registrati come collocazioni: meglio *svolgere un'indagine* che *fare un'indagine*, meglio *costruire una scaletta* che *creare una scaletta*. Evita i verbi tuttofare dal potenziale semantico vuoto, come *creare*, *fare* o *effettuare*, *mettere*, *dare*... meglio *ho aperto un file* che *ho creato un file*, meglio *ho compilato un corpus* che *ho creato un corpus*. Per questo, ti consiglio di usare i dizionari di sinonimi e contrari e la fraseologia indicata nei buoni vocabolari, o meglio ancora, dizionari di combinazioni delle parole: scegliere la parola più appropriata ad ogni contesto è il primo passo verso uno stile gradevole e convincente.
5. Rifuggi dagli inutili **anglicismi**: non dimostri la tua padronanza linguistica se sembri ignorare che la maggior parte degli anglicismi usati hanno *svariati* corrispondenti legittimi e consolidati nella lingua italiana: *riassunto* per *abstract*, *articolo* per *paper*, *convegno* invece di *conferenza*, *riferimento bibliografico* è meno ambiguo di *citazione*. Ti consiglio di dare un'occhiata all'[elenco seguente](#), tratto da Massimo Bustreo, *Tesi di laurea step by step* [sic], Milano, Hoepli, 2015, pp. 101-102.

Bibliografia

1. Fabio Rossi, Fabio Ruggiano, *Scrivere in italiano. Dalla pratica alla teoria*, Carocci, 2013
2. Serena Fornasiero e Silvana Tamiozzo Goldmann, *Scrivere l'italiano. Galateo della comunicazione scritta*, Il Mulino